

FINANZE E INVESTIMENTI

Allarme derivati, ma Tursi garantisce: «Siamo virtuosi»

Nei piani del Comune limitato ricorso a soluzioni finanziarie che scommettono sul valore di un bene

IL COMUNE di Genova non rischia un bagno di sangue. La linea di Palazzo Tursi in materia di contratti derivati è «una linea rigorosa». Francesca Balzani, assessore genovese al bilancio, interviene su un tema che sta turbando i sonni di molti contribuenti: l'esposizione dei comuni ai derivati. Un'esposizione che, secondo i dati della Corte dei conti e di Bankitalia, è cresciuta - a livello nazionale - vertiginosamente. Nel 2005 i comuni italiani erano complessivamente esposti per 286 milioni. Nel 2007 i milioni erano passati a 674.

Il quadro nazionale è preoccupante, ma «il Comune di Genova - sostiene Francesca Balzani - è un caso virtuoso». Il motivo, spiega l'assessore, «è che stiamo tagliando il debito». Come? «Riducendo al minimo indispensabile il ricorso ai mutui» ed eliminando i contratti più rischiosi. Ad esempio, alcuni mesi fa il Comune ha annullato un'operazione - del valore di 70 milioni - che convertiva un debito a tasso variabile (parametro ministeriale) in un altro tipo di debito a tasso variabile (Euribor a 12 mesi). «Quell'operazione non rientrava - spiega l'assessore - nei parametri che ci siamo dati».

I parametri di Francesca Balzani sono racchiusi in uno slogan: «Nella gestione della cosa pubblica - dice l'assessore - si deve essere più prudenti che opportunisti». In altre parole il Comune non può affidarsi ai derivati. A quegli strumenti finanziari, cioè, che scommettono sul valore futuro di un bene e quindi possono rendere molto, se le previsioni sono corrette.



LA POLITICA FINANZIARIA
Stiamo tagliando il debito riducendo al minimo indispensabile il ricorso ai mutui
FRANCESCA BALZANI
assessore comunale al Bilancio

Ma, in caso di previsioni errate, possono rivelarsi un disastro.

E per questo che il Comune ha eliminato alcuni contratti derivati ritenuti a rischio, mantenendo soltanto quelli «più sicuri». I contratti tuttora in corso «sono stati stipulati tra il 2001 e il 2003 - spiega Balzani - con la Banca di Roma, la Bnl e la Dexia Crediop». Si tratta di *interest rate swap*, un particolare tipo di derivati, che trasformano un debito a tasso variabile del Comune - 157 milioni di debito - in debito a tasso fisso. «Una trasformazione che ci ha permesso, nel 2008, di guadagnare 400 mila euro». In questo momento, insomma, i derivati del Comune di Genova stanno rendendo.

Quanto alla riduzione del debito comunale, Francesca Balzani snocciola numeri confortanti. «Nel 2007 gli investimenti del Comune finanziati con l'indebitamento erano il 43%. Oggi sono il 19%. Nel 2007 il Comune era indebitato per 1 miliardo e 380 milioni. Nel 2011 l'indebitamento sarà, nella peggiore delle ipotesi, di un miliardo e 254 milioni. 126 milioni in meno».

La riduzione del debito è, però, impopolare. Perché riduce la liquidità a disposizione. «Per farvi fronte dobbiamo - spiega Balzani - organizzarci, fare sistema. Ricorrendo il meno possibile ai prestiti bancari e il più possibile ai fondi europei, regionali, statali. Fino a un anno fa la quota di risorse del Comune proveniente da questi fondi era del 33%. Oggi è salita al 73%».

FRANCESCO MARGIOCCO
margiocco@ilsecoloxix.it

L'ESPERTO

«STRUMENTO RISCHIOSO, PERO NON DEVE ESSERE DEMONIZZATO»

ATTENZIONE «a non demonizzare i derivati». È il monito di Luca Gandullia, docente di economia all'Università di Genova ed esperto in finanza locale. «Di per sé - spiega Gandullia - i derivati sono uno strumento buono, utile a ridurre i rischi dell'indebitamento». Il problema è che sono cresciuti a dismisura. In venti mesi, in tutta Italia, l'esposizione degli enti locali - Comuni, province e regioni - ai derivati è più che raddoppiata: da 500 a 1.054 milioni, tra il 2005 e il 2007.

L'invasione dei derivati nella finanza pubblica italiana risale all'inizio degli anni Novanta. «A causa del decentramento della spesa pubblica - racconta Gandullia - e di un controllo sempre più severo da parte del governo centrale, alla fine del millennio gli enti locali sono entrati in crisi di liquidità. Con più spese: per la sanità, l'assistenza sociale, il trasporto. E meno entrate».

In un primo tempo, gli enti locali hanno fatto fronte alla crisi vendendo immobili di loro proprietà ed emettendo obbligazioni: Boc, Bop e Bor, cioè i buoni ordinari comunali, provinciali e regionali. «Ma non è bastato, e si è quindi fatto ricorso a strumenti più sofisticati». Entrano qui in gioco le banche, che «con un'aggressiva strategia di marketing mettono sul tavolo nuovi strumenti di finanza creativa: i derivati».

Strumenti utili a ridurre il rischio dell'indebitamento (si veda il box sotto) ma che a loro volta comportano alti rischi. Il loro andamento è infatti legato all'andamento di altri beni (tassi, valute, azioni...) ed è difficile - se non impossibile - da prevedere. Il derivato, insomma, è una scommessa sul futuro. «Che nel breve periodo - spiega Gandullia - può dare ottimi risultati. Ma nel lungo periodo rischia di avere effetti devastanti».

F. MAR.

FINANZA CREATIVA

«Dietro la grande diffusione c'è il marketing aggressivo delle banche»

>> VANTAGGI E RISCHI

UNA SCOMMESSA PROIETTATA SUL FUTURO

«... LA PAROLA "derivato", diventata di uso comune nel gergo finanziario ma ancora oscura ai più, indica un titolo il cui valore "deriva" da quello di altri beni sottostanti. Inizialmente erano contratti di pagamento, in base ai quali si stabiliva oggi il pagamento di una merce che sarebbe stata consegnata soltanto nel futuro. Oggi, uno dei derivati più diffusi è il cosiddetto interest

rate swap, con cui due parti si accordano scambiandosi gli interessi. Ad esempio, A acquista un bond a tasso variabile e corrisponde gli interessi che percepisce a B. B acquista un bond a tasso fisso, e gira i suoi interessi ad A. È una scommessa sul futuro: se il tasso variabile cresce, superando il tasso fisso, A ci guadagna. Ma se il tasso scende, A rischia seri guai.

CORNIGLIANO

«Deve essere riaperto il centro prelievi»

«VOGLIAMO LA RIAPERTURA del centro prelievi della Croce bianca di Cornigliano. Chiuso ad agosto per ferie, non ha riaperto nonostante il progetto di ampliamento».

Rino Lecce, consigliere di maggioranza in Comune, oggi presenta un'interrogazione al sindaco: il centro era un servizio importante per gli anziani, «perché serviva soprattutto l'utenza esente da ticket, che ora è costretta ad andare altrove e, per certi servizi, costretta a pagare. Senza contare il fatto della distanza dalla palazzina della salute di Fiumara, il costo del doppio biglietto dell'autobus».

TOPONOMASTICA



Nasce Largo Tolentino all'Istituto Gaslini

OGGI a mezzogiorno, in occasione del venticinquesimo anniversario della scomparsa del professor Paolo Tolentino (uno dei fondatori dell'infettologia italiana, professore di Malattie Infettive all'Università di Genova e direttore della Clinica di Malattie Infettive al Gaslini), si svolgerà la cerimonia di intitolazione di Largo Paolo Tolentino all'uscita nord dell'Istituto Gaslini.

MARASSI

Furto col buco sottratti 1.500 euro

UN BUCO nel muro per arrivare alle macchinette dei videopoker e svaligiarle. I ladri sono entrati in un centro scommesse in via Bertuccioni, a Marassi, nella notte tra sabato e domenica. Il gestore ha denunciato il furto all'apertura dell'esercizio commerciale. Il bottino: il denaro contante contenuto nei videopoker, un telefonino Apple, un decoder e un sistema audio per televisione, per un totale complessivo di circa 1.500 euro.

NERVI

Incidente sulla A12 salvo grazie agli agenti

SONO migliorate le condizioni di F.G., 23 anni, il motociclista che sabato mattina è rimasto coinvolto in un incidente sull'A12, tra Nervi e Recco. Fondamentale è stato l'intervento di due agenti della Penitenziaria che passavano di lì per caso, in sella alle loro moto di servizio. Quando hanno visto il corpo del ventitreenne a terra, l'assistente capo Tommaso Castuli e l'assistente Sabatino Selvaggio si sono fermati effettuando un primo soccorso e bloccando il traffico in modo che il giovane non venisse travolto dagli altri veicoli in corsa.

CENTRO STORICO

Denuncia violenza poi scappa

BLOCCATO per una presunta violenza sessuale ai danni di una prostituta, denuncia a sua volta di aver subito un'aggressione e una rapina. È successo nella notte tra venerdì e sabato, in vico del Tempo Buono, in centro storico. L'uomo, un marocchino di 35 anni, A. K., già noto alle forze dell'ordine, era stato fermato da due guardie giurate, alle quali la donna aveva denunciato la violenza. Ma quando sono arrivati sul posto, gli agenti di polizia hanno trovato solo il nordafricano. L'uomo, che ha raccontato di essere stato rapinato proprio mentre stava consumando un rapporto sessuale con la prostituta, è stato segnalato all'ufficio immigrazione perché sprovvisto di documenti.

IL RECUPERO

Tornano a splendere al Marsano gli specchi solari di Francia

Sarà recuperata la prima centrale termoelettrica italiana che era stata creata nel parco dell'istituto agrario di Sant'Ilario

CHI HA SUPERATO la quarantina ricorda bene la visita scolastica a Sant'Ilario, all'interno del parco dell'istituto agrario Marsano. Almeno un paio di generazioni di studenti genovesi ma non solo (si facevano spedizioni da mezza Italia per ammirare l'impianto) ha avuto l'occasione di restare a bocca aperta osservando grandi specchi parabolici che, come tanti girasoli tecnologici, seguivano il sole e riflettevano i raggi in un unico punto: una grande cisterna che surriscaldandosi al massimo produceva energia elettrica.

La prima centrale termoelettrica italiana era stata creata su progetto di uno scienziato nato a Torino ma genovese di adozione, Giovanni Francia. Poi, come spesso accade, tutto è stato abbandonato e le condizioni della storica centrale sono vergognose: specchi rotti, erbacce ovunque, nessun segno di manutenzione. Qualcosa, però, sta cambiando. L'altro giorno c'è stato un sopralluogo, seguito da una riunione di lavoro sul tema dell'energia solare promossa dal Comitato Nazionale sull'Energia Solare, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. L'obiettivo è ripulire tutto e riaprire la centrale. Anche perché, nel frattempo, l'idea di Francia è tornata di moda e negli States si stanno costruendo impianti simili a quello inventato negli anni Sessanta dallo studioso genovese.

«C'è la volontà di ripulire tutto e riportare questo esempio di tecnologia e creatività italiana alla luce - dice Francesco Carleo, presidente del municipio levante - anche il Comune è d'accordo. Il comitato ministeriale è impegnato a riscoprire e valorizzare le figure dei grandi pionieri dell'energia solare italiani tra i quali eccelle nel No-



Per catturare l'energia solare Francia aveva ideato specchi parabolici

vecento la figura di Giovanni Francia». Al sopralluogo dell'altro giorno erano presenti funzionari della Regione, rappresentanti dei centri di ricerca e dell'Università di Genova. All'incontro hanno partecipato anche esperti, professionisti che ebbero occasione di lavorare con Francia negli anni '60 e '70. In molti, guardando come è ridotta l'area oggi, si sono messi letteralmente le mani nei capelli. «Ma adesso le cose cambieranno, anche perché nel 2011 sono in programma iniziative per le celebrazioni del centenario di Francia».

Intanto fa discutere anche la notizia della costruzione in California di un'innovativa centrale solare a concentrazione da 177 megawatt. Le tecnologie sulle quali si basa questo impianto potrebbero segnare una nuova importante tappa nella generazione dell'elettricità termosolare a costi già ora competitivi con quelli della produzione da combustibili fossili e nucleari.

E bene richiamare la netta differenza che esiste tra questo metodo di generazione elettrica e quello fotovoltaico: con la tecnologia fotovoltaica la radiazione solare viene convertita direttamente in energia elettrica senza parti in movimento. Nel caso del solare termoelettrico, invece, si utilizza la radiazione proveniente dal sole per scaldare un fluido per produrre vapore in pressione per azionare una turbina che, a sua volta, aziona un generatore elettrico. Va evidenziato che le tecnologie delle concentrazioni utilizzano la radiazione diretta che proviene dal sole ed, pertanto, sono destinate ad essere installate soprattutto nelle regioni desertiche maggiormente assolate. Giovanni Francia matematico, inventore, ingegnere, grande pioniere del solare e, noto a livello mondiale, come il padre delle centrali solari termoelettriche.

EDOARDO MEOLI

IL RITROVAMENTO

A Quarto Castagna la Storia ferma il cemento

Un antico acciottolato viene alla luce in via Romana. Un comitato dà battaglia per bloccare i lavori e salvare l'uliveto

LA STORIA ha fatto capolino a Quarto. Basta fare due passi lungo via Romana della Castagna per scoprire che sotto l'asfalto emerge il passato sotto forma di acciottolato: per uno strano scherzo del destino sono stati proprio i mezzi pesanti transitando lungo la strada a "strappare" via l'asfalto facendo emergere l'antico selciato. E' solo una delle "scoperte" che confermano l'unicità dell'area che circonda l'antico uliveto murato di Quarto Castagna, al centro di una lunga battaglia tra il Comitato locale e proprietari dell'area che hanno intenzione di costruire due palazzine.

Da ieri la battaglia per salvare l'horus conclusus (è questo il termine archeologico) si arricchisce di due nuovi interventi: quello di Tiziano Mannoni, presidente dell'Istituto di storia della cultura materiale, e quello dell'associazione verdi ambiente (Vas), cui si aggiunge il municipio del levante che ha ribadito la propria contrarietà a qualsiasi tipo di intervento. Ma l'alleato più importante per il comitato è la Soprintendenza Storico Etnoantropologica, che ha pure espresso il proprio parere nel senso di salvaguardare il sito, che rischia ancora di essere utilizzato come sedime per edilizia residenziale nella zona del campo da tennis. «E' su quest'area, infatti, che si incentrano le maggiori attenzioni dei costruttori, essendo l'unica dove ancora esiste la possibilità di edificare - spiega Mannoni - all'interno della cinta muraria il campo da tennis ha subito già un'alterazione, ma l'inserimento al suo posto di un caseggiato con numerosi appartamenti e garage recherebbe un danno irrimediabile a questo patrimonio ambientale e storico riducendo il progetto di ecomuseo alla manutenzione di un distacco con-



La strada romana "riscoperta"

miniale». Per impedire che questo sito venga irrimediabilmente snaturato con la realizzazione di 20 appartamenti, 22 box e pertinenze varie è nato un comitato spontaneo di cittadini (513 firme), presieduto da Enrico Dellachà: «Occorre acquisire l'area con l'intervento finanziario regionale promesso dall'assessore Ruggeri nell'ambito del piano di valorizzazione dell'Aurelia. Se necessario si potrà chiedere l'aiuto di sponsor privati, magari produttori di olio d'oliva e derivati, che potrebbero indirizzare ad un nobile fine parte delle risorse destinate alla pubblicità realizzando comunque una meritata promozione di immagine». La stessa richiesta è stata elaborata dal Vas e dal Wwf ligure, che hanno chiesto al Comune di Genova di utilizzare il finanziamento regionale per acquisire il campo sportivo. E. M.